



## (in)Càvo

### Tributo a Jorge Oteiza

testo critico a cura di Gaetano Salerno

*"Da tempo ho sentito il vuoto, ma mi sono rifiutato di gettarmi nel vuoto, fui vile come tutti e tutto, credevo di rifiutare soltanto il mondo, so che non potevo rifiutare quello che non è, rifiutavo il vuoto, è di questo di cui maggiormente soffro".*

Antonin Artaud

Sottolineare ancora una volta, qui, nello spirito di questa collettiva, il valore del grande scultore basco Jorge Oteiza (1908 – 2003) e della forza ripetutamente attuale di una poetica fortemente perseguita dall'artista lungo una vita dipanata nel silenzio del gesto e nell'intimità del pensiero verso la ricerca di un *vuoto* assoluto inteso come *valore* assoluto, tema conduttore della mostra *in(Càvo)*, traduce, ora più che mai, il bisogno di individuazione, nell'approccio alle peculiari esigenze espresse dall'arte (all'interno delle molte *contemporaneità* di cui oggi si compone) di nuovi spunti espressivi e nuovi sviluppi comunicativi strettamente connessi al futuro della sua produzione e della sua fruizione.

Sopravvissuta ai traumatici empirismi delle prime e seconde avanguardie novecentesche, alla brutalità nichilista di un *secolo breve* denso di tranelli indotti da parossismi talvolta solo pretestuosi, da iperboliche accelerazioni linguistiche spesso sterili e improduttive, dal cortocircuito delle provocazioni moderniste, l'arte, intesa come atto espressivo congenito e quindi puro, manifesta il bisogno di riacquisizione di un preponderante ruolo perduto, istintuale e contestuale alla percezione del nostro sentire sociale, come concetto logico e ponderato di potenzialità tramutate in atti nelle quali riconoscersi o attraverso le quali essere riconoscibili.

Quasi nel silenzio di una preghiera o nella litania monotona e ripetuta di un mantra interloquito con le proprie intimità, gli artisti avvicinano il concetto di *vuoto* come punto estremo di ricollocazione e di affermazione.

Nel bianco latte e virgine pronto a macchiarsi di sangue e a macchiarsi di vita, *in(Càvo)* assume così il valore di un ganglio sinaptico nel quale convergono e dal quale dipartono differenti e numerosi stimoli rigenerativi; un progetto *in fieri* potenzialmente infinito nella cui infinita vuotezza, nella cui sacra vuotezza, l'incertezza della sparizione coraggiosamente evita lo smarrimento, riempiendosi invece di nuove spiritualità nelle quali ridefinire le condizioni essenziali di partenza e di arrivo della comunicazione stessa che richiede un emittente, un ricevente, un messaggio ed un registro condiviso.

Scavare il vuoto è penetrare a fondo e condividere la sostanza delle cose, sia essa relativa o assoluta, per ritrovare, nell'assenza la pienezza.

Di fronte al frantumarsi dell'uomo e della propria opera, al suo aprirsi per svelare la vuotezza, affiora una nuova coscienza che nello spazio illimitato intravede aprioristiche forme di amorfici contenuti; dal loro aggregarsi e disporsi con apparente casualità nel vuoto, dal loro timido dominare lo spazio, nascono idee.

Agli artisti qui presenti (e a tutti quelli che hanno partecipato alla selezione) è stato solamente chiesto di *sentire* il vuoto e di esserne parte, nel pensiero.

Preso atto perciò dell'impossibilità di vedere il *nulla* e della necessità di perseguirlo con altri strumenti, con digressioni estreme e approcci non più guidati da linee guida certe ma da vibratili intuizioni – rinunciando dunque alla rilettura mimetica dello spazio in funzione di una sua reinvenzione lungo gli assi vettoriali dei piani mentali e secondo una caotica intersezione dei piani nello spazio (luogo-vuoto-mente-luogo), le idee hanno assunto la temporanea sostanza di colore, forma, immagine, azione.

Ogni intervento è un dato sequenziale indotto dalla consapevolezza di dover essere qualcosa pur nella difficoltà di esserlo, accennato dalla presenza della materia che ci rivela e ci svela, rendendoci indubitabili occupanti di uno spazio eterno, periodicamente vuoto ma pronto a rigenerarsi, crearsi o annullarsi, in reali eppur effimere presenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**www.segnoperenne.it**  
**info@segnoperenne.it**  
**facebook/segnoperenne**  
**twitter/segnoperenne**



Segnoperenne